



# calendario

Dal 6 al 13 Marzo 2022

Onoranze funebri  
**SELMI**  
Piazza Ospedale Maggiore  
Telefono 02-6435429

**Domenica 6 Marzo** Domenica di inizio Quaresima, l'imposizione delle ceneri sarà proposta a tutte le sante Messe dalla prefestiva di sabato 5



Deserto, silenzio. Ciascuno di noi, come Gesù, ha il tempo di meditare e di non lasciarsi prendere per nessun motivo dalla tentazione anzi, ciascuno ha il tempo, nella preghiera, di trovare e rafforzare il suo legame con il Padre, come Gesù fa in questa pagina di Vangelo: "Nutriamoci della Parola di Dio!"

*Trovate alcuni fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa, in fondo alla chiesa, scaricabili anche dal sito della diocesi e della parrocchia.*

**Mercoledì 9 Marzo** L'anniversario della nascita al Cielo di don Antonio Anastasio. Mons. Massimo Camisasca celebrerà una santa Messa in suffragio alle ore 19, nella parrocchia di Sant'Agostino (salesiani), via Copernico 9

**Nella nostra parrocchia sarà ricordato in tutte le messe del 12 e 13 marzo.**

**Venerdì 11 Marzo** Primo incontro dei Quaresimali 2022, alle ore 21.00 in S. Dionigi (parrocchia di Prato): L'albero di Zaccheo. Spettacolo spirituale con A. Carabelli, regia di I. Conti

**Domenica 13 Marzo** Il Domenica di Quaresima, detta della Samaritana

**Anticipiamo le date e i temi dei successivi Quaresimali ai quali siamo invitati:**

**Venerdì 25 Marzo** Presentazione del libro "Una strada nella tempesta"

**Martedì 29 Marzo** VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO

**Venerdì 1° Aprile** L'itinerario dell'amore vero nella Traviata

**Venerdì 8 Aprile** Che cos'è l'uomo? Perché te ne curi?

**Venerdì 15 Aprile** VIA CRUCIS PER LE STRADE DEL QUARTIERE

**Caritas Ambrosiana e AVSI raccolgono fondi per l'emergenza Conflitto in Ucraina**  
Trovate sul sito della parrocchia gli appositi link per concretizzare la vostra offerta

**Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda**

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

**S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza:** dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

**S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza:**

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

**Ufficio:** martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

**IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:**

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand  
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXVI 6—13 Marzo 2022 Foglio d'informazione parrocchiale N. 9

## ALL'INIZIO DEL CAMMINO DEI QUARANTA GIORNI DELLA QUARESIMA

«Se tu sei Figlio di Dio...». Sono queste le parole con cui il diavolo comincia a tentare Gesù dopo quaranta giorni di digiuno nel deserto. Perché inizia con queste parole?

È tipico della tentazione far leva su un'idea vera vista da una prospettiva errata. Gesù è il Figlio di Dio, il Figlio per eccellenza. Nella sua figliolanza è racchiusa quella dipendenza d'amore al Padre che più volte richiamerà nel Vangelo.

Egli come Verbo di Dio è venuto a mostrare la sua Figliolanza, la sua dipendenza, la sua obbedienza. Come ci ricorda la lettera agli Ebrei: «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che po-

teva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono»

Questo è il concetto di Figlio di Dio che Gesù è chiamato ad essere, desidera essere. Ma Satana ha un altro concetto eppure fa leva su ciò che Gesù deve essere: «[...] Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre divengano pane».

È interessante per noi la dinamica della tentazione che egli esercita su Gesù perché è qualcosa che accade in continuazione anche a noi. Il diavolo, facendo leva su ciò

che Gesù deve essere, gli propone di rispondere al bisogno momentaneo: "Hai fame? Ma se sei il Figlio di Dio puoi trasformare le pietre in pane". Ed effettivamente Gesù avrebbe potuto farlo, ma questo avrebbe significato mettere da parte il vero bisogno, il vero desiderio per cui Egli è chiamato ed è Figlio di Dio: il desiderio di assecondare l'amore del Padre, di vivere nel rapporto con Lui, di sfamare la propria fama di felicità sentendo, ascoltando e assecondando la Sua Parola.

«Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Dt 8,3). Gli risponde citando l'Antico Testamento, il libro del Deuteronomio.

Nella sua risposta si rimette al centro ciò che davvero costituisce l'essenziale per l'uomo e per la sua felicità; poter ascoltare il Padre, vivere secondo la sua Parola, ossia in un dialogo dove il desiderio non sia ridotto né a un'immagine distorta della realizzazione di sé, né ad un bisogno o istinto del momento che esuli tutta la portata della necessità dell'uomo.

Anche nella seconda tentazione allora Satana inizia con la stessa frase, questa volta per dirgli: «gettati giù», tanto è scritto che gli Angeli

*segue a pag.2*



**Il 9 marzo 2022,  
ad un anno dalla salita  
al cielo di Don Antonio,  
uscirà il CD  
Pochi passi,  
13 canzoni inedite  
di Anas,  
in parte recuperate da  
materiale preesistente  
(e con la sua voce)  
ed in parte cantate da  
alcuni amici.**

**Arrangiamenti e produzione di Walter Muto,  
in distribuzione ad offerta libera  
per le opere della Fraternità San Carlo**

ti salveranno e cita il salmo 90. È come se gli dicesse: perché aspetti? Puoi fare quello che vuoi, tanto come Figlio di Dio puoi farti servire ed evitare la fatica, il dolore, la sofferenza, la morte. In fondo è la stessa tentazione che rivolgeranno a Gesù schernendolo negli ultimi momenti della sua vita umana: «Se sei il Figlio di Dio scendi dalla Croce».

Guardate come è vera anche per noi questa tentazione, anche noi possiamo dire o abbiamo detto: se sei il Figlio di Dio toglimi questa croce; come lo dice il mondo: Dio non può esserci perché c'è il male, la sofferenza. Ma Gesù, che vive nella stessa vita del Padre, sa che quel dolore, quella sofferenza è il vero amore che ci libera dal nostro peccato. Perciò se noi entriamo nei suoi sentimenti di salvezza verso tutti gli uomini possiamo condividere col cuore la sua risposta: «Non metterai alla prova il Signore tuo Dio». Non farai di Dio un prolungamento delle tue paure, un idoletto, un soprammobile che ti tenga al riparo dalle sofferenze impedendoti di dare la vita e perciò di essere felice, perché felicità è donarsi e donarsi fino in fondo a chi ci ha amati dal principio.

Infine nella terza tentazione Satana propone a Gesù di diventare suo seguace, suo schiavo. Parafrasando la sua proposta per comprenderla meglio si potrebbe dire così: se mi adorerai dominerai su tutto e su tutti senza doverne pagare alcun prezzo. Il diavolo si propone come un padrone migliore del Padre: «Vedi, io ti posso dare tutto senza soffrire». Eppure gli chiede la sottomissione a Lui. Gesù, in fondo, dicendo di no al diavolo dice un no anche a sé stesso, alla più grande tentazio-



ne che ogni uomo ha: quella di volere la gloria (che pure è un suo diritto) senza pagarne il prezzo.

Il Gesù che esce vittorioso dalle tentazioni è più consapevole del proprio compito, può iniziare la sua vita pubblica di Messia, di Salvatore.

Le tentazioni ritorneranno quasi ogni giorno nei vari incontri che il Padre, attraverso la realtà, gli farà fare. Ma ora Egli sa qual è il cammino su cui deve restare:

1) Sfamarsi nel dialogo con il Padre; 2) Affrontare per amor Suo le fatiche e la sofferenza;

3) Vivere nell'Adorazione del Padre affrontando la morte per la salvezza degli uomini. Da qui verrà per Lui la vittoria sulla morte per sé e per i fratelli. Questo è dunque anche per noi il cammino.

Il cammino dei quaranta giorni della Quaresima, del deserto, del digiuno, della Parola di Dio, della tentazione, ma anche dell'Adorazione vera, della scoperta della gioia vera nel rapporto con Gesù. La gioia di imparare ad amare come ci ama Lui.

**Don Antonio Anastasio,**  
(Omelia del 5 marzo 2017)

## LA GUERRA E LA MISERICORDIA



*Il Corriere della Sera pubblicava l'8 aprile 2003 una lettera di don Giussani a proposito della guerra in Iraq. Proponiamo l'incipit ed i brani conclusivi della lettera, pur nella differenza dello scenario, come contributo al giudizio sulla situazione che stiamo vivendo. Trovate il testo completo sul sito della parrocchia.*

«Negli scoppi delle bombe e negli incendi delle città ciò che ai miei occhi riporta la verità sulle cose è il pensiero della morte di Gesù. Non sono in grado di darmi altra spiegazione se non questa: seguire Cristo che va a morire sulla croce, essere come Lui, e basta».

«Per questo abbiamo aderito con semplicità ai sentimenti di amore e di pace propri del Papa, riconoscendo con lui che essi non

## ***Gli appelli dell'Arcivescovo nel corso dell'Adorazione eucaristica in Duomo, che ha accolto l'invito del Papa a dedicare la giornata del 2 marzo al digiuno e alla preghiera per la pace***

«Quale parola possiamo dire noi, discepoli di Gesù? Di fronte allo sconcerto per questa ennesima guerra, per la perversione di rapporti tra popoli fratelli che genera il fratricidio, la desolazione di gente che lascia il paese, la casa, la terra non disperare dell'umanità».

«Continuate a credere che tutti siamo fatti per edificare la fraternità universale. Trovate parole e gesti, pensieri e occasioni per dichiarare la stima, l'invito a conversione, la vocazione all'amore fraterno di tutti gli uomini e le donne che abitano questa terra».

«Nella tragedia abita la tentazione di ripiegarsi su di sé e di intendere il dramma presente solo come un danno economico, è necessario invece un animo grande e sensibile, che sosta in preghiera per ascoltare lo Spirito che suggerisce le vie da



percorrere e non solo i danni prevedibili e i vantaggi probabili».

«Abbiamo una parola da dire a tutti coloro che vogliono la guerra: ricordatevi che dovete morire, tutti dobbiamo morire. Dovrete rendere conto a Dio di quello che avete fatto».

«Viene il momento del prendersi cura, verranno a bussare persone che hanno perso la casa. Trovino casa tra noi in una accoglienza intelligente, lungimirante, generosa e sollecita. (...) Sia generosa la mano che dona e che organizza il sollievo».

**Mons. Mario Delpini**

## **IN QUESTO CAMMINO QUARESIMALE VI INVITIAMO A:**

**\*PARTECIPARE ALLA VIA CRUCIS OGNI VENERDÌ ALLE ORE 18.00, ALLA SANTA MESSA NEGLI ALTRI GIORNI FERALI E ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA OGNI GIOVEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30;**

**\*ACCCOSTARSI AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA: I SACERDOTI SONO DISPONIBILI PER LE CONFESSIONI LA DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 11.30 E DALLE 19.00 ALLE 19.45 E IL VENERDÌ SUBITO DOPO LA VIA CRUCIS;**

**\*DONARE BUONI ACQUISTO (AD ESEMPIO PUNTI ESSELUNGA SULLA TESSERA FIDATY DEL PARROCO) CHE SARANNO TRASFORMATI IN ALIMENTI DA DISTRIBUIRE ALLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE DELLA PARROCCHIA.**

vengono dall'adesione a una condanna di quelli che vogliono la guerra, ma dall'impegnare tutte le energie a riattivare un'educazione che alleni al riconoscimento di un'ingiustizia annidata alle origini di tutte le decisioni umane – quello che nel nome di Cristo si chiama peccato originale –».

[...]

«Giovanni Paolo II ha motivi adeguati per dire di no alla guerra, anche se la guerra è fatta da gente che di per sé avrebbe ragione di farla; perciò teniamo presente quello che dice il Papa, perché il giudizio spetta a persone che sono state educate a considerare quel che accade dal punto di vista della legge di Dio e della memoria del popolo. il Papa, dopo avere detto che è sbagliato fare la guerra – sbagliato perché non c'è motivo adeguato –, ha aggiunto: «Dio vi giudicherà», che è un

modo per mettere in guardia chi ha un compito di responsabilità storica per il futuro del mondo (questo è il motivo per cui proviamo innanzitutto una profonda pietà per chi si è assunto la terribile responsabilità della guerra)».

«Certamente mia mamma non avrebbe mai indicato come ragione in favore della guerra quella che portano i suoi sostenitori. Ma neppure avrebbe seguito coloro che vi si oppongono per un calcolo di politica contraria; osservando gli uni e gli altri, mia mamma avrebbe concluso: «Preghiamo il Signore affinché ci aiuti Lui». E questo giudizio l'avrebbe lasciata tranquilla – non perché indifferente, ma perché certa che Dio è il Signore di tutto, che tutto conduce a un destino di bene – di fronte a qualunque grave momento della storia».

**Don Luigi Giussani**